

Il primo Concerto all'Augusteo

Ieri nell'immensa sala dell' « Augusteo », un pubblico immenso, gremito in ogni ordine e in ogni spazio, offriva a Bernardino Molinari, direttore infaticabile e gerente responsabile della più alta istituzione musicale italiana, un caldissimo e spontaneo saluto, ampio e aperto come il cuore di Roma.

Molte e profonde sono le ragioni che giustificano questa manifestazione plebiscitaria di riconoscenza e di solidarietà, prime fra tutte, la stima affettuosa che nutre Roma per il giovane musicista intelligente, studioso e appassionato, l'ammirazione che desta la sua probità, il suo coraggio artistico, e l'attività prodigiosa e l'accortezza che fece somigliare, in questi ultimi e difficili anni, il nostro illustre amico a un capitano di lungo corso costretto a tenere il mare fra le tempeste più furiose, eludendo, con una vigilanza informi, le insidie degli scogli, e delle correnti che trascinano a perdizione.

Già l'anno scorso eravamo rimasti sorpresi dal rapido progredire di questo nostro musicista per il quale ogni dì che passa è un profitto artistico e un accrescimento di coscienza e ieri fummo lieti che la sua eroica fatica ascensionale venisse di bel nuovo riconosciuta interamente e coronata dall'acclamazione solenne e trionfale che si concede solo a chi offre i segni decisivi e vittoriosi del proprio talento.

L'intero programma di ieri venne sostenuto con impeto generoso dal maestro Molinari le cui forze, sfidando una prova paurosa e una fatica ciclopica, ci apparvero inesauribili. La sua maniera, robusta, varia e sicura emerse nel « Concerto » in « Sol minore » di Antonio Vivaldi, da lui sapientemente trascritto per orchestra d'archi, Concerto del quale il pubblico chiese con insistenza ma inutilmente il bis, quanto nella prima Sinfonia in « Re minore » di Martucci e nei due grandiosi brani « La marcia funebre » e « Polocausto di Brunilde del « Crepuscolo degli Dei », brani, nei quali il Molinari diede un magnifico saggio delle sue complesse qualità direttoriali.

La enorme massa degli esecutori preparata e guidata da lui con rigorosa e illuminata vo-

a una cura attenta dei particolari; procedette e
lontà, con un senso ampio e fedele della linea,
si spiegò sonoramente chiara concorde e pos-
sente.

La signora Anna Maria Medicini Pasetti (so-
prano) che ebbe a cantare il lungo e difficile
brano di Brumilde nel finale del « Crepuscolo
degli Dei » contribuì validamente al successo
del Concerto che si chiuse fra gli applausi una-
nimi.

B. B.